

COLLANA D'ARTE ORGANARIA

VOL. XXV

Collana d'arte organaria – XXV, 2014
Direzione scientifica a cura di Giosuè Berbenni – Federico Lorenzani

Associazione culturale "Giuseppe Serassi"
Piazza Mazzini, 7 – 42016 Guastalla (RE)
e-mail: info@serassi.it – sito web: www.serassi.it

Progetto grafico: Horizon Studio – Rivarolo Mantovano (MN)
Referenze fotografiche: Laddove non diversamente indicato le immagini sono di R. Milleddu. Si ringrazia: l'Ufficio Beni Culturali ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Cagliari (prot. n. 015/2008/BB.CC.) per la gentile concessione. L'Ufficio diocesano Beni Culturali di Ales-Terralba. Si ringrazia inoltre: S.E. mons. Antonino Orrù (fig. 13, 14 p. 98), Tonino Leoni (fig. 19, p. 215), don Luciano Pani (fig. 80, p. 338), Vittorio Sollai (fig. 83, p. 350). Collezione privata (fig. 56, p. 244), Alessandro Sanna (p. 397), Andrea Puxeddu (p. 398), Riccardo Lorenzini (p. 400), Claudia Locci (pp. 410, 411), Giacomo Graniti (p. 424, 426), Thomas Wälti (pp. 435, 436), Marco Lutz (p. 449), Davide Murgia (pp. 477, 479), Gianni Persico (fig. 6, p. 26).
In copertina: Castelsardo (SS), Cattedrale di S. Antonio, organo di Leonardo Spensatello (1726), foto Marco Lutz. Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi di Tempio-Ampurias (prot. n° S/47).
Stampa nel mese di marzo dell'anno 2014

Guastalla (RE) – Marzo 2014

Copyright © 2014 by Associazione "Giuseppe Serassi" – Guastalla
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

ARTE ORGANARIA
IN SARDEGNA

Costruttori e Strumenti
Fra XVI e XX secolo

di Roberto Milleddu

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento è dovuto a quanti direttamente o meno mi sono stati vicini, mi hanno offerto il loro aiuto e la loro disponibilità; i parroci e i religiosi che mi hanno ospitato durante i sopralluoghi mostrando il loro interesse, la loro curiosità per qualcosa che appariva, specie nei primi tempi, fuori dalla norma.

In primis a mia moglie Anna che con infinita pazienza ha assistito alla lunghissima gestazione di questo lavoro, il suo mutare nel tempo, dando un insostituibile sostegno.

Voglio poi ringraziare l'amico organaro Davide Murgia (Cagliari) e l'organista Sandro Frola (Barone Canavese) con i quali ho condiviso negli ultimi vent'anni la comune passione per gli organi e la scoperta dei loro segreti. Il maestro organaro Thomas Wälti (Guemligen, Berna), l'organologo Alberto Galazzo (Biella), il maestro Bernard Brauchli (Losanna) per l' "avventuroso apprendistato" a Magnano (BI) nei primi anni Novanta. L'amico Enrico Fanni (Cagliari) con il quale ho condiviso la passione per la ricerca in archivio.

Gli etnomusicologi Ignazio Macchiarella e Marco Lutz ai quali devo le sollecitazioni verso una visione più ampia dello "strumento musicale" che va oltre la sua materialità di "oggetto".

E poi a tutte quelle persone che hanno contribuito fattivamente alla realizzazione di questo libro: Gigi Oliva (Bosa), Antonio Leoni (Samatzai), Luigi Delogu (Suni), Graziano Fois (Cagliari), Associazione Sonus de Canna (Assemmini), i musicologi Maurizio Tarrini (Savona), Giancarlo Bertagna (Genova), Sébastien Rubellin (Lyon), Gian Nicola Spanu (Sassari), Michelle Bernard (Nice), l'organologo Adriano Giacometto (Caluso), i musicisti Francesco Bianco (Cagliari), Lorenzo Ghielmi (Milano), Letizia Romiti (Alessandria), Lucio Paolo Tummeacciu (Sassari), Antonio Ligios (Sassari), Fabiana Ciampi (Bologna), Lorenzo Zonca (Tuili), Gianluca Frau (Albagiara), Giovanni Solinas (Alghero), Giacomo Graniti (S. Vero Milis). Gli organari Italo Marzi (+), Sergio Castegnaro (Tortona), Andrea Pinchi (Foligno), Giorgio Carrera (Rumio), Nicola Canosa (Matera), Jean Louis Loriaut (Cervioni, Corsica) e Riccardo Lorenzini (Montemurlo), Enrique Godoy (Buenos Aires, Argentina), Barbara Pinchi (Foligno). E ancora: mons. Tonino Cabizzosu (Cagliari), P. Costantino Piras OFM, Paolo Mereu (Cagliari), Susanna Naitza (Cagliari), Giuseppina Cossu Pinna (Cagliari), Lucia Siddi (Cagliari), Antonella Palomba (Cagliari), Giuseppe Idda (Cuglieri), mons. Francesco Tuveri (Ales), Ettore Melis (Mogoro), Sebastiano Fenu (Seneghe), Marisa Porcu Gaias (Sassari), Antonio Serra (Alghero), Michele Casanova (Dervio), Guido Scaramellini (Chiavenna), Alessandro Casula (Thiene). Franco Cominu (Cagliari), Francesco Viridis (Villasor), Terenzio Puddu (Ussana), Vincenzo Spiga (Cagliari), Giovanni A. Murgia (Villacidro), Roberto Moresco (Isola di Capraia), Daniela Deidda (Cagliari), Geronimo Fais (Abbasanta), Corrado Lepore (Cagliari), Antonio Sanna (Cabras), Angelo Castaldo (Napoli), per i materiali che hanno gentilmente condiviso. Un ringraziamento particolare va agli amici Valeria Locci e Giovanni Carta per la cura nella revisione del testo. A Federico Lorenzani, Giosuè Berbenni dell'Associazione Serassi per aver creduto in questo lavoro.

E, nonostante tutto, un ringraziamento va alle non poche persone, religiosi e laici, che sono stati solo d'ostacolo, reticenti, diffidenti e talvolta in malafede; nel variegato genere umano, esistono anche loro. Ed è bene saperlo.

La Sardegna, per la sua posizione strategica al centro del mare Mediterraneo, ha favorito sin dall'antichità i rapporti commerciali e culturali. In epoca moderna molti hanno esaltato la sua bellezza, immersa in un paesaggio ricco di storia e di vestigia. Il libro *Arte organaria in Sardegna* di Roberto Milleddu arricchisce questo quadro. Nell'articolata storia organaria italiana la Sardegna è una realtà dinamica che si contraddistingue, perché è un luogo dove c'è la presenza, ora fugace, ora persistente, di esperienze locali e di scuole esterne. Prevalgono queste: dalla plurisecolare connotazione iberica a quelle napoletane e, con l'unità d'Italia, a quelle della madre patria. Il libro, che ripercorre, con una puntuale documentazione e chiara articolazione, le tappe di questa tradizione secolare, già del Quattrocento, non è solo un rilevante contributo all'arte organaria italiana, ma è un luminoso auspicio alla formazione di un qualificato artigianato organario sardo.

È questa l'occasione per festeggiare il 25° numero della *Collana d'Arte Organaria*, che in breve tempo, circa due anni e mezzo, ha battuto ogni aspettativa. Nata da un progetto editoriale, sta avendo un tale successo da essere la raccolta organaria più importante del territorio nazionale. Essa include studi monografici di costruttori d'organi, scuole, restauri, tematiche giuridiche e altro, con la funzione di fare da collante tra studiosi, soprintendenze, appassionati, botteghe di restauro, amministratori ecclesiastici. Essa, pur gestendosi finanziariamente da sé, cioè senza contributi pubblici, ha trovato entusiasmo e voglia di fare, indice di un fervore che la cultura organaria genera continuamente. Grazie al codice isbn, ha una visibilità nazionale e internazionale ed è rintracciabile e visibile ovunque, diversamente dalle meritevoli pubblicazioni locali, che, purtroppo, non sono trovabili, con danno alla comune conoscenza della storia dell'organo. Inoltre, in assenza di un centro di documentazione nazionale, la collana contribuisce a riempire tale mancanza. Tuttavia, se da una parte essa è promotrice della conoscenza del patrimonio organario italiano anche all'estero, dall'altra c'è preoccupazione dell'insufficiente interesse locale, troppo legato ad una visione dell'organo considerato solo come strumento di pura esecuzione, e non come strumento musicale che, nelle molteplici diversità, ha importanti e fondamentali radici storiche, culturali e religiose. E questo rende il re degli strumenti unico nel suo genere e capace di dialogare con un'intera società. È necessario, pertanto, fare un appello ai giovani: per dire loro che nella raccolta troveranno una concreta e qualificata occasione per pubblicare le proprie fatiche e farsi conoscere. Pertanto si attendono lavori che implementino questa ambiziosa e già meritevole collana, riferimento della gloriosa organaria italiana. È doveroso il nostro riconoscimento agli appas-

sionati, botteghe organarie, università, conservatori, parrocchie, comuni che hanno creduto in tale ragguardevole iniziativa, aiutandola a crescere. È l'occasione, infine, per dire un grazie di cuore ai soci dell'*Associazione Giuseppe Serassi*, costituita da giovani tenaci, generosi e propositivi, da cui ha vita la collana, e al prof. Roberto Milleddu per l'importante lavoro sull'organaria sarda, a beneficio della nostra affascinante storia organaria italiana.

Prof. Giosuè Berbenni
Presidente onorario dell'*Associazione Giuseppe Serassi*

SOMMARIO

Introduzione	13
1. L'Orologio dell'Organaro: una proposta di lavoro	13
2. Sul recupero degli organi storici in Sardegna	19
Le Fonti	29
1. Fonti archivistiche, letterarie ed emerografiche	29
Gli Organi	37
1. Caratteri generali	37
2. Tipologie maggiormente diffuse	38
3. L'organo "orchestrale" ottocentesco	41
4. Organi "riformati"	44
5. Organi "eclettici" e nuove tendenze dal secondo dopoguerra ad oggi	45
L'Arte organaria fino al XVII secolo	51
1. Prime attestazioni	51
2. Il secondo Cinquecento	55
3. Fonti	57
4. Organari e manutentori nella seconda metà del Cinquecento	60
Presenze napoletane e romane nella prima metà del Seicento	67
1. Giacomo Antonio De Marino e Antonio Grignano	67
2. La produzione di De Marino e Grignano	75
3.a Giacomo A. De Marino, Antonio Grignano: Catalogo dei lavori e documenti	77
4. Bruto Vischia, <i>organista romano</i> (1646-1653)	82
4.a Bruto Vischia: Catalogo dei lavori e documenti	86
5. Nicola Brancarino di Alghero	90
La seconda metà del Seicento	93
1. Inquadramento generale	93
2. Organari sardi negli anni successivi la peste	94
3. 1662: un nuovo organo nella cattedrale di Ales	100
4. Juan Domingo Cardia	103
4.a Juan Domingo Cardia: Catalogo dei lavori e documenti	108
5. Salvatore Pinna senior e junior	112
5.a Salvatore Pinna sen. e jun.: Catalogo dei lavori e documenti	116
Il Settecento. Parte I	123
1. Caratteri generali	123
2. Botteghe locali e organari itineranti nel primo scorcio del XVIII sec.	125
3. Il predominio de "los napolitanos"	131
4. I positivi napoletani	143
5. Per un catalogo degli Organi di scuola napoletana in Sardegna (cat-on)	145

Il Settecento. Parte II.	157
1. Un organaro lombardo nella Sardegna di metà Settecento: Giuseppe Lazzari (1754-1784)	157
2. Gli esordi: Fra Lombardia, Liguria e Corsica	157
3. In Sardegna (1754-1758)	160
4. Sardegna: lo stanziamento definitivo	164
5. L'ultima fase	171
6. La produzione di Giuseppe Lazzari	172
6.a Giuseppe Lazzari: Catalogo dei lavori e documenti	178
Fra i due secoli.	197
1. Jean Nicolas Gaiet e Carlo Gaudenzio Recco	200
2. L'organo di Giuseppe Crudeli per la Cattedrale di Bosa (1810)	205
La famiglia Priante. La prima fase (c. 1770-1800).	211
1. Gli anni dell'espansione (1800-1810)	216
2. I Priante di Mandas (1811-1840)	218
3. La produzione della famiglia Priante	222
3.a Famiglia Priante: Catalogo dei lavori e documenti (cat-pr)	227
L'arte organaria negli anni Quaranta dell'Ottocento. La generazione del "Quaranta".	241
1. Le prime avvisaglie	243
2. Antonio Buzzoni "di Terraferma"	245
2.a L'organo Buzzoni del S. Pietro di Ales	251
3. Carlo Giuliani, "milanese"	253
4. Gli ultimi giorni di Antonio Buzzoni (1844)	256
4.a Antonio Buzzoni: Catalogo dei lavori e documenti	256
5. Giovanni Borea e Antonio Luigi Carta: "soci fabbricanti in Cagliari"	259
6. Gli anni 1850-1860: la saturazione	263
7. Gli organi di Borea e Carta	268
7.a Società Carta-Borea: Catalogo dei lavori e documenti	271
7.b Antonio Luigi Carta: Catalogo dei lavori e documenti	274
7.c Giovanni Borea: Catalogo dei lavori e documenti	276
8. Gennaro Galasso	280
8.a Gennaro Galasso: Catalogo dei lavori e documenti	286
9. Gli anni della crisi	291
Dal periodo post-unitario al primo Novecento	295
1. Cultura e società in Sardegna dopo l'Unità d'Italia	295
1. L'organo Collino del Duomo di Sassari	296
2. Organari dell'Appennino in Sardegna: Piacentini e Battani	299
3. Il "grandioso organo" Lingiardi della Chiesa di S.Eulalia a Cagliari	303
4. Presenze lombarde e toscane negli anni '80 e '90: Aletti e Agati-Tronci	308
5. Una presenza fugace: Casimiro Allieri di Bergamo	318
6. I Paoli di Campi Bisenzio	321
6.a Giuseppe, Ulisse e Aurelio Paoli: Catalogo dei lavori e documenti	326
Il primo Novecento fra tradizione e "riforma"	337
1. La ricezione della riforma dell'organo in Sardegna	337
2. Prime attestazioni	339